

Portato su disco il «Poetorio» di Scedrin e Voznesiensi

Dalla nostra redazione

MOSCA. 3. Il «Poetorio» — «Concerto per piano, accompagnato da una voce femminile, coro e orchestra»...

La novità del «Poetorio», è detto a tal proposito nella presentazione del disco, consiste nella particolare struttura...

Scedrin rileva quindi che le poesie quando nascono e sono espresse in un'adeguata tonalità si avvicinano alla musica...

Oggi la prima all'Opera

Béjart approda con il suo Petrarca a Roma

«Per la dolce memoria di quel giorno» con la musica di Luciano Berio è ispirato ai «Trionfi» - Singolare sprovvedutezza dei dirigenti del Teatro



Una seconda conferenza stampa, predisposta per il secondo spettacolo della stagione del Teatro dell'Opera, ha ancora svelato l'impron-

Lo spettacolo, che si intitola «I Trionfi di Petrarca», è destinato a celebrare il poeta (Avezzo 1304-Arquà 1374) nel sessantesimo anniversario della morte.

Sull'importanza, anche di ordine culturale, insita in un balletto del genere (dura cento minuti, non sono

La segreteria nazionale del Sindacato musicisti italiani plaude all'opera e all'iniziativa di diffusione e conoscenza della cultura musicale che è organizzata dalla gestione autonoma dei concerti dell'Accademia di Santa Cecilia...

Messo, poi, alle strette sulle iniziative adottate per dare una risposta all'avvenimento, il Rebecchini ha dovuto ammettere che non si è fatto nulla in tal senso e che nemmeno gli allievi dell'Accademia di danza e di altre scuole sono stati interessati allo spettacolo...

Dai partecipanti all'incontro, sono state tenute alcune proposte e persino quella — ma è sembrata geniale — di interessare allo spettacolo, intanto, gli abbonati.

Il Petrarca compose i suoi sei «Triumph» nell'ultimo, ampio scorcio della sua vita...

Ultime battute del classico sono state rovesciate a Canzonissima: in questi giorni le sorti dei nove finalisti, in lizza per la conquista dei due titoli in palio (musica leggera e folk) e affidata alle

stare lo spettacolo verso il centro del Teatro Comunale di Daghilev, ai suoi tempi, avute da Stravinskij le partiture di Petruska e della Sinfonia della primavera...

Nella foto: un momento dello spettacolo di Béjart.

Continuano le repliche a Milano

Un Re Lear per tutte le stagioni

A colloquio con Tino Carraro e Ottavia Piccolo, bravissimi protagonisti della tragedia shakespeariana diretta da Strehler per il Piccolo

Dalla nostra redazione

Da tre stagioni in scendole, oltre trecentocinquanta repliche (tuttora in corso al Teatro dell'Arte di Milano)...

Proprio a Tino Carraro e a Ottavia Piccolo ci è parso giusto, perciò, chiedere come, perché e in che misura il Re Lear stregheiano possa essere assunto a quella esperienza culturale totale e totalizzante quale il pubblico italiano e straniero, gli stessi interpreti e i concorsi di giudizio della critica hanno ampiamente riconosciuto di aver vissuta e, in certi casi, profondamente sofferta. Ora, sarà per innanzi pudore o r-

lrosia per le parole grosse, sarà per quell'aria sempre schiva, più riservata che quando di parlare di sé e del proprio mestiere, ma Tino Carraro non sa (o piuttosto non vuole) dire molto al proposito e non fa che ripetere sorridente e bonario: «La struttura ferrea costruita da Strehler, il rigore professionale, l'esatta sincronia di intenti che ha animato tanto gli attori quanto la regia, il testo scespiriano per sé stesso, il personaggio di Lear, per me in particolare, hanno evidentemente esaltato e continuano ad esaltare in ognuno di noi le risorse migliori e le energie più preziose».

Ottavia Piccolo, invece, irruentemente entusiasta, gli occhi brillanti di giovinile, prorompente vitalità (sarà presto madre), non si fa alcun problema nel manifestare intera e incondizionata la sua passione per Lear: «Per assurdo, potremmo fare tutti gli sforzi che vogliamo, non riusciremo a darne una rappresentazione non dico brutta o mediocre, ma neanche meno intensa e partecipe; la matrice impressa originariamente da Strehler al Lear ci si è cucita addosso ormai come una seconda pelle. E poi c'è il «mostro» — presente, Ottavia Piccolo, volgendosi, ammiccante, a Tino Carraro che sorride divertito e potentemente lontanano — dopo tre anni di repliche, è come se fosse un movimento, ed è come se tutto fosse da rifare e da scoprire ancora».

Carraro minimizza: «Quando uno ama il personaggio di Lear, non può che sentirlo «tempo», una nuova intuizione per coglierne più a fondo la intima natura. L'importante, ripeto, è però che la rappresentazione sia animata da un lato al massimo rigore professionale e dall'altro ad una solida struttura scenica: e, nel caso del Lear, mi pare che questa sia stata raggiunta e fuori discussione». E il fatto che Carraro ami il suo Lear ci pare altrettanto indiscutibile.

In effetti, lo scespiriano Re Lear non solo è un attore, ma è un attore tanto proprio per se stesso e un personaggio emblematico della filonomia esistenziale dell'uomo arcaico, in bilico sempre tra la storia e il mito, e ancora più una figura metalogica che adombra in modo inquietante e premonitore le contraddizioni del mondo in cui viviamo, la sua dimensione umana contemporanea: Lear, sempre vincolato come alle radici contraddizioni tra realtà e sogno, tra bene e male, saggezza e follia, potenza e indigenza, ci riconduce necessariamente al più drammatico interrogativo e alle incorniciature pure del nostro quotidiano.

Per tutto ciò, l'esperienza del Lear è stata anche più intensamente e proficuamente vissuta da Ottavia Piccolo, attrice di indubbio temperamento e talento, ma formata da un'esperienza di condizionatezza ancora dalla sua acerba personalità: «Certo è stata la prova più impegnativa che ho finora affrontato», sottolinea significativamente Ottavia Piccolo — ma se da un lato essa è ormai un punto fermo della mia carriera, dall'altro il risultato più importante è quello di aver segnato un concreto momento di maturità artistica e della mia vita». Infatti, a riprova di quanto ci ha detto la giovane attrice, basta rileggere ciò che è stato detto in materia in una dichiarazione contenuta in un recente libro intitolato «L'arte e la mia personalità» di Strehler: «La mia esperienza di lavoro con Giorgio Strehler è stata non solo positiva, ma mi ha ridato fiducia in me stessa. Quando sono arrivato alle prove di Re Lear, avevo una certa paura che credevo di non farcela. Avevo già lavorato con lui nelle Baruffe chiozzotte, ma ero troppo giovane, forse, e non ero ancora un attore. Per quanto mi riguarda sono stata in crisi per il personaggio del Fool fino a pochi giorni dalla «prima», poi, improvvisamente, tutte le cose che mi erano state dette mi sono diventate chiare, e quella che facevo solo per «mestiere» si è risolta in una interpretazione che imparavo tutta la mia personalità».

E' evidente che uno spettacolo come il Lear, dopo tante repliche, tanta dedizione e tanti successi, viene ad essere un elemento decisamente produttivo per la vita culturale del nostro paese. Ipotizziamo, ora, il «dopo» sia per Carraro sia per Ottavia Piccolo diventa il momento di una «prima» parte irripetibile della loro vita: «Rimane soprattutto una voglia comune di non buttare via tanto lavoro — osserva — può sconfortare soltanto l'idea di Carraro — anche perché riesce difficile ed è amaro immaginare che tutto ciò vada lentamente spegnendosi nel nulla». Più risoluta e ottimista, Ottavia Piccolo promette, comunque, con calore: «L'arricchimento di Lear rimarrà anche nelle cose che si faranno in seguito, ne sono certa».

Il Ministero delle Finanze esclude la possibilità di rinviare la finalissima, poiché dal 7 gennaio verranno messi in vendita i biglietti della Lotteria di Agnate. Sauro Borelli

Mostre a Roma

In corso le iniziative di "Spazio Arte"

Spazioarte - «Segno e materia», «Arte e tecnologia», «Il nuovo negozio di pittura»; galleria «Spazioarte», via A. Brunelli 43; fino al 15 gennaio; ore 10-13 e 17-20

Un programma differente da quello delle altre gallerie, sulle quali si dà un giudizio pesante, vuole svolgere a Roma, la galleria «Spazioarte». Riconosciuto il potere con l'arte come vassallo quasi il nemico da combattere, si tenta di riconsiderare il rapporto tra artista e società, si ha fiducia nella possibilità di dire nella ricerca, si vuole provocare una caduta di comportamenti acquisiti e restituire all'artista la coscienza della possibilità reale di agire come un individuo nella società più generale della classe operaia. E questa tensione sociale e artistica vuole attivare la liberazione dell'artista.

Programma nobile e molto ambizioso: un po' dappertutto si fanno tentativi del genere con i risultati non sempre e continue riproposte. Ma questa coscienza della separazione che diventa azione culturale è assai positiva e, per quanto riguarda l'esperienza di Spazioarte, si possono avere sulla specificità dell'azione e della produzione artistica che possono cambiare la situazione, ogni nuovo tentativo va in congegno in una riserva, però l'azione estetica non basta, deve tradursi concretamente in una politica che integri più forze sociali, più iniziative di tutti i tipi, e in fondo, allo stesso tempo, in Italia, il radicalismo non si sostiene in un'isola o in una situazione pura marcia. Perché, oggi, tra i produttori culturali gli artisti sono più divisi in un'area e in un'area di correnti estetiche.

Il programma di «Spazioarte» ha preso l'avvio in novembre e si concluderà il 21 gennaio. Il comitato coordinatore critico, Laura Vignani, e Guido Montana. Dibattiti, interviste e interventi sono registrati su videotape e pubblicati il primo numero di un foglio di galleria. Ha cominciato Mario Guadagnoli con un personale di pittori tra «Sezno» e «materia»; seguita una iniziativa di confronto intellettuale col «Nuovo negozio di pittura» di Fabrizio Caleffi; al centro sono una personale dello scultore Lorentino Musini; e, infine, un'attività che hanno animato un dibattito su «Arte e tecnologia» e l'intervento di Franco Molè che al teatro «Alia Ringhiera» dal 10 dicembre ripropone i due anni in registrazione su videotape, di «Teatro immagine»; è seguita una mostra e un dibattito sul diritto alla casa, il 14 dicembre, e si concluderà l'8 gennaio con la poesia visuale di Guido Carrega.

Dello scultore Guadagni, tanto probato quanto raffinato, si può dire che ha toccato la perfezza tecnica da design inutilizzabile, con le sue sculture sferiche in bronzo cromato e acciaio inox, già dal '70. La continua rottura della sfera è stata il risultato di un'informale doloroso inghiottito tecnologico. Ma portate in una situazione che si vuole differente, anche soltanto di qualche anno, questi oggetti sono la prova provata, quasi drammatica, di quanto cammino dobbiamo percorrere tutti per coimare la separazione tra arte e vita quotidiana, l'esperienza della vita quotidiana, nell'intimo del processo creativo, alla radice della sensibilità, nel grembo dei pensieri e delle forme, un rapporto concreto, ma ineludibile della classe operaia e con i bisogni materiali e spirituali delle grandi masse umane.

da. mi.

Da oggi un ciclo di quattordici rappresentazioni a Teatro Lazio

Teatro Lazio, iniziativa culturale nata per volontà di sei Comuni laziali (Bassano del Grappa, Caprineto Romano, Corchiano, Roccaforte del Tevere, Priverno, Roccaforte e Sezze) proporrà da oggi al pubblico un ciclo di quattordici rappresentazioni teatrali: due di prosa, uno di jazz e uno di prosa gestuale. In totale sono previste quattordici rappresentazioni che avranno inizio oggi a Corchiano con i «Travestimenti di Pulcinella della compagnia «Lo specchio dei mormoratori» di Napoli, con la regia di Gian Carlo Pajerno. Seguiranno due serate di jazz a Sezze e a Priverno con il complesso brasiliano Bilancio. La prosa gestuale sarà presente in tutti i paesi del Consorzio con lo spettacolo «Seco» di un «brettonno» di Remondino, presentato dal Club Teatro di Roma. Infine il CUT di Padova presenterà con la regia del collettivo «Carnevale eviva» uno spettacolo che si sarà aperto il 20 gennaio con il «Partito del Carnevale» in quanto episodio della tradizione popolare. L'attività di Teatro Lazio, che in del suo esordio, il 10 dicembre scorso, ha incontrato un grandissimo interesse di pubblico, continuerà i suoi spettacoli, per questa prima stagione, fino al 15 marzo 1975.

le prime

Cinema Il giro del mondo degli innamorati di Peynet

Ecco gli ormai celebri «amoureux» creati da Raymond Peynet, il grande animatore di film d'animazione. Il regista ha voluto un ciclo di film di animazione, di genere grottesco, inteso a descrivere con mano impetuosa la decadenza della borghesia. Ma le intenzioni restano tali. Gli interpreti sono quantomeno sconosciuti, a cominciare da Daniele Vargas e Francesca Muzio, per finire al regista Giorgio Ardissone.

Un uomo da affittare

Dimessa dalla casa di cura dove era stata ricoverata per aver tentato il suicidio, dopo la morte del marito, una ancor giovane lady trova nella conversazione con un altro uomo, che viene atteso, un'occasione per sfogare la sua piccola ditta di noleggio, e la conduce attraverso la campagna inglese, un punto di vista, un'atmosfera, un'atmosfera, un'atmosfera. Dolce come il ghiaccio è grato, ma l'uomo da lei affittato, come la viene atteso, è un ex pugile ed ex sergente maggiore, si illude di poter spezzare la barriera di classe e insediare con lei un rapporto diverso da quello tra servo e padrona.

Il film deriva da un romanzo di L. P. Hartley, che già fornì a Losey Messaggio d'amore. Il regista Alan Bridges, proveniente dalla televisione ma al suo esordio nel cinema, dimostra una notevole padronanza nel ricreare l'atmosfera del tempo in pochi tratti; ma non altrettanto nel far procedere con interesse la vicenda.

La nipote

Nelle campagne venete, un industriale unto e panceuto porta la famiglia a trascorrere ore spensierate. Il cast del focolare è riunito al gran completo: ci sono i componenti tradizionali (moglie infedele, parolo demente), e non possono mancare la serva procace e la nipote tacita.

L'EUROPEO QUESTA SETTIMANA

ROMA - E' IN PERICOLO L'ACCORDO TRA L'ENI E LO SCIA? ALL'INTERNO DELL'ENTE DI STATO C'E' CHI METTE IN DOBBIO LA BONTA' DELL'AFFARE.

ROMA - CHI E' GIANNI AGNELLI? STORIA DEL L'UOMO CHE SI E' ASSUNTO IL RUOLO DI GARANTE DELLA POLITICA ITALIANA VERSO GLI AMERICANI.

SERVIZIO RICERCA - IL FASCICOLO SPECIALE PER INSEGNANTI E STUDENTI E' DEDICATO A UN TEMA DI GRANDE ATTUALITA': "IL FUTURO DELL' AGRICOLTURA."

L'EUROPEO E' UN PERIODICO RIZZOLI

COMUNE DI SUVERETO Avviso di gara

Comune di Suvereto - Avviso di gara mediante licitazione privata - Appalto lavori per la biomazione di n. 3 vie del Capoluogo. Ente Appaltante - Comune di Suvereto. Le domande dovranno essere inviate all'Ufficio Contratti del suddetto Comune in carta legale. I lavori da appaltare consistono nella biomazione di n. 3 vie del Capoluogo del Comune. Importo a base d'asta: Lire 2.967.000 (due milioni novecentosessantasettemila).

COMUNE DI GENZANO DI ROMA

APPALTO LAVORI DI COSTRUZIONE ASILO NIDO IN VIA SAN CARLINO - GENZANO DI ROMA. Il Sindaco RENDE NOTO che questa Amministrazione intende esecrate la gara di licitazione privata ai termini dell'art. 89, lettera c), del Regolamento approvato con deliberazione n. 24 del 1974 e n. 827 con le modalità di cui alla lettera c) dell'art. 1 della legge 2-23-1973 n. 14 e con le modalità del procedimento disciplinato dall'art. 3 della stessa legge, per l'appalto dei lavori indicati in oggetto. L'importo dell'opera è base di asta di lire 74.325.425. Ai sensi dell'art. 7 della legge 2-23-1973 n. 14 le imprese che abbiano interesse a partecipare alla gara di cui all'oggetto e che risultino iscritte al Registro Nazionale Contrattori, per la categoria e per l'importo pari o superiore a quello indicato, possono presentare domanda in competente bollo al Comune di Genzano di Roma e mezzo lettera raccomandata entro non oltre dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

LEGGETE Rinascita

Advertisement for the 1974 edition of 'L'EUROPEO' magazine, featuring the title 'L'EUROPEO' and the year '1974' in large stylized letters. The text includes 'L'EUROPEO QUESTA SETTIMANA' and 'L'EUROPEO E' UN PERIODICO RIZZOLI'.